

Due cose sul presidente che comanda il Parlamento

di Geronimo

pubblicato su "Libero" del 17 ottobre 2004

La nuova riforma costituzionale è stata approvata in seconda lettura alla Camera ma, essendo stata modificata, torna in prima lettura al Senato. Una legge costituzionale che è fondamentale per il Paese e per la sua democrazia, motivo per il quale non è consentito tacere per comoda convenienza o urlare per altrettanta comoda utilità. E' una questione maledettamente seria che richiede una discussione seria. (...)

(...) Il punto di cui oggi vogliamo parlare è la nuova figura del premier, che un giornalismo superficiale e cinico chiama "premierato forte". Vediamo di che si tratta. Il premier viene nominato dal capo dello Stato sulla base dei risultati elettorali in un sistema che prevede sulla scheda elettorale il nome del candidato. Insomma, una vera e propria elezione diretta del primo ministro. Niente di scandaloso, ma chiamiamo le cose con il proprio nome, se vogliamo fare una discussione seria. Il primo ministro può essere sfiduciato da una mozione della propria maggioranza che ne indica il successore. A nessuno della maggioranza è consentito di cambiare idea e concorrere ad una nuova maggioranza parlamentare, così come non è consentito a nessuno dell'opposizione di votare per il premier se il suo voto lo salva dalla sfiducia della propria maggioranza.

I perbenisti e i moralisti di turno diranno che questa norma impedisce i ribaltoni che hanno inquinato la vita politica degli ultimi dieci anni. E per evitare eliminano una delle fondamentali garanzie di ogni Parlamento democratico, la libertà di azione e di voto dei singoli parlamentari il cui giudice naturale è solo l'elettore nel momento in cui si torna a votare. Insomma, siamo l'unico Paese al mondo ad avere una norma che cancella il vecchio concetto costituzionale secondo il quale il parlamentare "rappresenta la nazione senza vincolo di mandato". Noi, invece, con questa legge quel vincolo glielo mettiamo.

Non vogliamo dilungarci in una disquisizione di filosofia politica sul bene fondamentale per un Paese libero e democratico rappresentato dall'aver un Parlamento altrettanto libero in ogni suo singolo membro. Vogliamo, invece, guardare al mondo libero per capire cosa stiano facendo. In Israele, l'unico Paese democratico ad avere l'elezione diretta del primo ministro, le maggioranze parlamentari possono cambiare, tant'è che Ariel Sharon da alcune settimane tenta di sostituire il suo partito, il Likud, con l'appoggio dei laburisti di Shimon Peres. Negli Stati Uniti, dove il capo dell'esecutivo è il presidente eletto direttamente dal popolo, molte volte alcuni deputati e senatori del suo partito gli votano contro, così come alcuni congressisti del partito avversario gli votano a favore. Insomma, se il presidente degli Stati Uniti presenta il suo bilancio e il Congresso non glielo approva, il presidente cambia il bilancio, non scioglie il Congresso. Da noi, con questa nuova legge costituzionale, se il Parlamento non vota la finanziaria presentata dal primo ministro, questi si dimette e il Parlamento viene sciolto.

Si dica quel che si vuole, ma questo sistema costituisce l'alba di un Parlamento non più libero. E la cosa è tanto più grave perché tanti che non amano la democrazia parlamentare, potrebbero tranquillamente scegliere la democrazia presidenziale di tipo americano piuttosto che inerpicarsi lungo un sentiero che porta alla rovina. E' possibile che tutti i liberali ed i democristiani della Casa delle Libertà non vedano ciò che noi scorgiamo con evidenza? E' incredibile, ma sembra proprio così. Noi non riteniamo Silvio Berlusconi un "dittatore in pectore", ma solo un

legislatore superficiale non aiutato dai tanti che gli dicono sempre sì, o dai tantissimi che ogni giorno lo criticano e poi votano ogni sua proposta facendo gli schizzinosi. Anzi, crediamo che anche nel centro-sinistra vi sia una vocazione di questo tipo, una tendenza politica, cioè, a togliere di mezzo i partiti e a costruire il governo del paese sui leader, come nei fatti sostiene Romano Prodi, che addirittura chiede le primarie nel mentre i suoi chiedono che non vi siano altri candidati. A tutti questi amici chiediamo perché mai non mettono in piedi un sistema presidenziale senza intaccare la libertà del Parlamento che è un bene essenziale in tutte le grandi democrazie?

Per essere davvero leader non c'è bisogno di limitare la libertà del Parlamento e dei suoi componenti. Il leader è quello che convince, non ordina, è quello che coinvolge non intima, è quello che appassiona non minaccia. Il Paese ha bisogno di questi leader ed i leader che abbiamo devono liberarsi della paura di misurarsi con un Parlamento libero. Dinanzi a queste argomentazioni forse molti ci accuseranno di voler tenere bordone ai ribaltonisti ed al male che si portano dietro. Se il Bene è rappresentato da chi per vent'anni non voleva che nessuno cambiasse idea o da quanti militano in partiti che hanno un segretario politico sino alla morte, allora preferiamo essere rappresentanti del male. E molti diranno che lo siamo sempre stati, non avendo argomenti da contrapporre. Non abbiamo l'autorità per lanciare appelli ma invitiamo tutti a non dare a questo Paese un sistema di governo che non ha eguali al mondo. Sarebbe l'ennesima anomalia, la più triste e la più pericolosa.